

Alla vigilia dei Giochi di Pechino 2008, vi raccontiamo la favola di

IO, SCONOSCIUTA IN ITALIA, IN CINA SONO

«Devo tutto a papà che in un ristorante cinese mise un mio disco»

di Gianni Ruggio

Velletri (Roma), agosto

In Italia è una emerita sconosciuta. Ma a Pechino Silvia Cortella, in arte Emma Re, cantante torinese di 36 anni, è già una grande stella. E lo è da un anno. Da quando cioè ha cantato davanti a novantamila cinesi e alle telecamere della televisione della Repubblica Popolare, in occasione della cerimonia chiamata "apertura dell'anno olimpico", che è organizzata dodici mesi prima del varo delle Olimpiadi vere e proprie. Insomma, un evento che ha siglato il conto alla rovescia all'appuntamento dell'8 agosto, giorno di apertura dei Giochi. Ma un anno fa, è iniziata anche la storia cinese di Silvia, la storia del suo successo incredibile che ha i risvolti di una favola.

«Ancora non credo a quello che mi è capitato, eppure è da una vita che lotto per fare conoscere le mie canzoni. Davvero sto vivendo in un sogno, ma credo proprio di essermelo meritato».

Sono queste le parole con cui Silvia Cortella comincia il racconto della sua favola quando la incontra nella sua casa di Velletri, la cittadina dei Castelli Romani dove si è trasferita da Torino proprio per seguire il suo sogno: cantare. Da anni, si esibisce in piazze minori con il suo gruppo portando in giro uno spettacolo nel quale il repertorio è composto da sue canzoni originali e da rifacimenti dei classici della grande Mina. Questo fino a quando non è arrivata la Cina nella sua vita.

«E ora», dice Silvia «grazie alla popolarità che ho conquistato là, ho l'occasione di esibirmi negli eventi legati alle Olimpiadi che partono in questi giorni».

Ma andiamo con ordine e ricostruiamone la storia con la stessa Silvia Cortella, che nei panni di Emma Re ha conquistato milioni di cinesi con la sua voce e il suo sorriso.



SEMPRE IN VIAGGIO... Velletri (Roma). In alto, Silvia Cortella, in arte Emma Re, 36 anni, in una foto di un anno fa allo stadio di Pechino: è stata invitata a cantare alla cerimonia chiamata "apertura dell'anno olimpico" che si è svolta a 366 giorni dall'inizio dei Giochi, come indicato sotto l'orologio. Grazie a quell'occasione è diventata una stella in Cina. Sopra, è a casa sua prima di andare a Pechino dove si esibirà durante le Olimpiadi.

Emma Re, la cantante torinese che è famosissima in Oriente

UNA STELLA E CANTO ALLE OLIMPIADI

• «Ora mi esibirò per gli atleti azzurri e sogno il successo a casa mia»



...PER LA MUSICA Velletri (Roma). Ancora una foto di Silvia Cortella a casa sua prima della partenza per Pechino. Dice: «Dopo che sono diventata popolare in Cina, sono stata scelta per esibirvi durante i Giochi olimpici a Casa Italia, cioè il quartiere generale degli azzurri nella capitale cinese dove atleti e addetti ai lavori si riuniscono fra una gara e l'altra. Spero che questa esperienza mi aiuti a essere famosa anche in Italia».

Silvia, come ha avuto inizio il suo successo in Cina?

«Guardi, la mia storia è quasi da film. Comunque, è andata così: mio padre, che ha una azienda di ricambi per macchine Diesel, ha spesso rapporti di lavoro con la Cina. Bene, a gennaio del 2007 si trovava in un ristorante di Pechino per un pranzo d'affari. Un po' infastidito dalla musica in sottofondo, ha chiesto di potere ascoltare un mio disco. Papà è il mio più grande ammiratore e gira il mondo portandosi dietro sempre i Cd che mi faccio da sola con su le mie canzoni. Il caso vuole che, in quel ristorante, al tavolo a fianco fosse seduto il signor Wong, direttore degli eventi speciali della TV di Stato, che, colpito dalla mia voce italiana e dai brani molto melodici, dopo avere chiesto informazioni viene presentato proprio a mio padre. E lui, barcamenandosi in un pasticcio di cinese e inglese, con orgoglio comincia a tessere le mie lodi di artista. Guardi, oggi rido ogni volta che ci penso».

Bene, e che cosa è successo poi?

«Il signor Wong ha promesso così a papà che mi avrebbe chiamato a cantare in Cina alla prima occasione. Sarebbe potuta finire lì: sa quelle cose dette magari per circostanza, per enfatizzare i complimenti, e invece... Invece il signor Wong, che è un uomo all'antica, ha mantenuto la parola. A maggio 2007, mi è arrivato l'invito a partecipare come cantante ospite straniera alla cerimonia di apertura dell'anno olimpico. Non ci credevo, era una storia ai confini della realtà, e in un primo tempo non volevo neppure andarci. Poi, papà mi ha quasi obbligato a partire per Pechino».

E quando è arrivata là che co-
continua a pag. 86

